

Appunti

di Federico Novaro

“La vita è il nostro libro più vero” è lo slogan programmatico e straordinariamente ambiguo che campeggia come testata del sito dedicato alla nuova collana “Prima persona”, con la quale **Rizzoli** entra con abilità e forza in un mercato sempre più ricco, in un clima che sembra privilegiare la testimonianza sulla sua interpretazione, la soggettività sulla distanza, e che mette in dubbio il ruolo di selezione, filtro e progettualità delle case editrici. **Rizzoli** intercetta questa tendenza costruendole intorno un vero progetto editoriale, innervandolo di affidabilità con la consueta cura grafica, riaffermando un proprio ruolo autoriale e tentando di depotenziare l’overdose narcisistica orientando l’attenzione sulle storie più che su chi le racconta, lontano dai toni dello scandalo, privilegiando un profilo tenue; onesta nell’indicare in copertina, laddove presenti, chi abbia partecipato alla scrittura e nel presentare i testi nella loro, anche, semplicità non letteraria; la scrittura è programmaticamente scrittura di servizio, — intesa nella sua funzione primaria di terapia, e condivisione, quasi guaritrice. Interessante è la presenza in copertina della breve nota al testo, come ormai usa, e che qui, significativamente, occupa un quarto della superficie disponibile e prende le forme di un distico libero, sovrapponendo titolo, e autori. Fra le prime uscite: Carla Verbano, con Alessandro Capponi: *Sia folgo-*

rante la fine; William Kamkwamba, con Bryan Mealer: *Il ragazzo che catturò il vento*.

Con una veste grafica stabile (salvo alcune eccezioni episodiche) si va configurando sempre più come collana definita e dotata di caratteristiche chiare la serie einaudiana raccolta sotto la definizione di “Fuori collana”. Fra tutte, è paradossalmente quella più attraversata da echi e riferimenti alla storia della casa editrice; radicata in un’idea colta, preziosa, del lavoro editoriale e intellettuale, raccoglie materiali dal respiro quasi impossibile per le destinazioni di vendita ormai privilegiate, per la grande distribuzione, le catene. In brossura, copertina bianca, illustrazione fotografica, spesso in bianco e nero, titolo in rosso più grande dell’autore, giustificati al centro. Un’impostazione usata tantissimo in **Einaudi**, sino a divenirne una gabbia impossibile a forzarsi, e che è stata abbandonata di recente, logorata dall’uso, non più coerente con l’attuale corso della casa editrice, trova qui una sorta di rifugio. In questa veste uscirono per primi i diari di Giorgio Agosti (*Dopo il tempo del furore*, 2005), poi gli scritti civili di Giorgio Bassani (*Italia da salvare*, 2005); ora vi escono le lettere di Federico Zeri all’Einaudi (*Lettere alla casa editrice*) e sono appena usciti i saggi sulla letteratura di J. M. Coetzee (*Lavori di scavo*).

Primi segnali in libreria per **Bollati Boringhieri** dopo l’acquisto da parte del gruppo editoriale Mauri Spagnol: nell’anno della scadenza dei diritti di

Freud, la ristampa delle *Opere*, pilastro storico e identitario del marchio, apre la nuova collana “Gli Astri”: fondo blu, nome dell’autore a caratteri giganti in giallo scuro, in un pigro equilibrio fra eleganza e visibilità. Spicca, in questi primi titoli di Freud, il sottotitolo comune a tutti i volumi, giallo come l’autore:

“Edizione di riferimento”, forse un po’ flebile tentativo di distinguersi dalle altre edizioni ora sul mercato (**Newton Compton** nella “GTE”, **Fabbri** in libreria) e insieme eco delle polemiche dopo l’infortunio del 2006 (la nuova edizione delle *Opere*, sotto l’egida di Michele Ranchetti, proprio in preparazione della scadenza dei diritti, fu fermata al secondo volume e subito ritirata dal commercio per le clamorose proteste del mondo psicoanalitico e di Renata Colorni, traduttrice primigenia, caso singolare per violenza ed effetti); le prime due uscite della collana “Nuovi saggi Bollati Boringhieri” (fondo bianco, grande immagine scontronata, titolo bicolore) sembrano voler sporgere la casa editrice verso una vocazione più divulgativa, meno elitaria di come sia stata in passato. Primi titoli: Alison Gopnik, *Il bambino filosofo* (“Una psicologa evolucionista — ma anche una madre — svela i misteri che rendono unici i nostri primi anni di vita”); John Medina, *Il cervello. Istruzioni per l’uso* (“Dalle frontiere della ricerca neuroscientifica, 12 regole chiave per migliorare la qualità della nostra vita”). ■



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

